

Aperto a Pontelambro un nuovo Emporio solidale

Dodicesimo dispensario alimentare in diocesi, sarà inaugurato venerdì dall'arcivescovo. Già una sessantina le famiglie aiutate

DI MAURO COLOMBO

Sono già una sessantina le famiglie che fanno la loro spesa all'Emporio della solidarietà di Caritas ambrosiana per il Decanato di Erba, aperto da poco meno di un mese a Pontelambro (Como). E venerdì 18 giugno, nel tardo pomeriggio, sarà l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, a benedire e inaugurare ufficialmente il servizio allestito nei locali affittati all'interno di un capannone in via Piave 17/a e realizzato anche grazie al sostegno di Bcc-Brianza Laghi, Banco ali-

mentare e altre realtà. Alla cerimonia interverranno il direttore di Caritas ambrosiana Luciano Gualzetti, il sindaco di Pontelambro Ettore Pelucchi, il decano di Erba monsignor Angelo Pirovano, il referente del progetto don Ettore Dubini e il responsabile decanale della Caritas Erminio Fusi.

Quello di Pontelambro è il 12° dispensario alimentare realizzato da Caritas ambrosiana in Diocesi. Qui persone e famiglie in difficoltà fanno la spesa senza pagare, utilizzando un'apposita tessera a punti rilasciata sulla base del reddito Isee, per un periodo di tempo variabile a seconda del perdurare dello stato di necessità. Possono fare richiesta al Centro di ascolto decanale, alle Caritas parrocchiali, alle parrocchie e ai Servizi sociali dei Comuni del Decanato. «Per questo progetto la dimensione del Decanato è fondamentale - spiega monsignor Pirovano - perché consente di sommare le forze, unendo tanti "ru-

scelli" di bene già esistenti, e di raggiungere così un maggior numero di persone». I prodotti a disposizione - provenienti dal recupero di eccedenze, donazioni e acquisti - sono generi alimentari di prima necessità e a lunga conservazione, articoli per l'igiene personale e della casa e altro ancora. L'Emporio è aperto al pubblico ogni giovedì dalle 16 alle 19 e ogni sabato dalle 9 alle 12; chi intende donare prodotti può invece presentarsi ogni mercoledì dalle 16 alle 18. Il servizio è garantito da un nutrito gruppo di volontari, coinvolto nelle diverse fasi dell'attività: approvvigionamento, immagazzinamento, disposizione dei prodotti sugli scaffali, servizio cassa... «Il loro apporto è fondamentale - sottolinea don Dubini - Rispetto ad altre forme, come per esempio i pacchi viveri, l'Emporio assicura all'utente la dignità di poter scegliere, cerca di "educarlo" a una spesa responsabile e a un consumo consapevole e quindi anche di aiutarlo a uscire dal

momento di difficoltà». «È una delle risposte alla povertà sul nostro territorio, ma non è l'unica - aggiunge Erminio Fusi -, perché si colloca a fianco del Progetto decima e dell'Emporio del Vestire solidale, in un lavoro "di rete" che punta a dimostrare che nessuno è solo».

A questo proposito, il 18 giugno, prima di recarsi a Pontelambro, l'arcivescovo visiterà e benedirà anche l'Emporio del Vestire solidale, aperto già da diversi mesi nei locali dell'ex oratorio della chiesa di Santa Marta a Erba, esempio di recupero virtuoso di spazi parrocchiali non più utilizzati. Qui persone e famiglie inviate dai Centri d'ascolto o dai Servizi sociali comunali, sempre con una tessera a punti, possono scegliere ciò di cui hanno bisogno tra abiti nuovi o usati in buono stato, selezionati e divisi per tipologia, taglia e stagione, puliti e pronti per essere utilizzati, nonché biancheria, lenzuola, coperte, ecc, frutto di donazioni di aziende e cittadini.



Cum sociis natoque penatibus et magnis

Martedì, sotto la Centrale di Milano, l'inaugurazione di uno spazio per ospitare anche di giorno chi vive per strada. In questo articolo alcune storie di riscatto

Senza dimora, oltre il Rifugio

«Finalmente sono contento, prima ero arrabbiato con il mondo»

DI STEFANIA CECCHETTI

Con l'inaugurazione del centro diurno polifunzionale «Antonio Bassanini e Alessandra Tremontani», in via Sarmatini 116, si completa il puzzle dell'attenzione di Caritas ambrosiana verso i senza dimora in una zona - quella della Stazione Centrale - storicamente fulcro della vita di tanti clochard. Il nuovo centro sorge infatti accanto al Rifugio Caritas che nel 2011 ha preso il posto del ricovero per trent'anni gestito da Fratello Ettore e che ogni notte dà da dormire a una cinquantina di persone.

In questi dieci anni di vita il Rifugio ha visto passare tanti volti e tante storie. Come quella di A.M., cinquantenne, ex guidatore di camion, che nel 2020 si è ritrovato in strada dopo aver vissuto per sei anni, a seguito della perdita del posto di lavoro, nel garage messo a disposizione da un amico. Ci vogliono diversi anni perché in lui maturi l'esigenza di chiedere aiuto. Rivoltosi al Sam, il Servizio di accoglienza per senza dimora di Caritas ambrosiana, A.M. viene accolto nel Rifugio a ottobre 2020 e da quel momento inizia un percorso di riscatto, come racconta Liliana Torresin, assistente sociale del Sam che lo ha accompagnato negli ultimi sei mesi.

«Nel Rifugio - spiega Torresin - accogliamo senza fissa dimora che vogliono aderire a una progettualità, che hanno voglia di mettersi in gioco, di riscattare la loro vita e A.M. rispondeva perfettamente a queste caratteristiche». Infatti, nel mese di marzo A.M. ottiene una borsa lavoro nell'ambito della manutenzione del verde tramite il Centro di mediazione al lavoro (Celav) del Comune di Milano e alla fine dello stesso mese, terminato il periodo dell'accoglienza in Rifugio, è accolto presso il "Portico", piccolo dormitorio dove A.M. può godere di una propria cameretta e di un livello di vita più autonomo. Nel frattempo, viene approvata la richiesta di inserimento

in housing led, una soluzione che prevede un'accoglienza in mini-appartamento e il sostegno di personale educativo.

«A.M. è stata una delle prime persone che ho incontrato da quando sono in servizio al Sam - commenta Torresin - e posso dire che il suo percorso di rinascita è stato per me una grande soddisfazione, umana e professionale. Un successo che è frutto senza dubbio della determinazione di A.M., ma anche della buona sinergia tra i servizi e le realtà coinvolte nell'assistenza. Un lavoro di rete che sarà ancora più facile con la nascita del Centro diurno accanto al Rifugio».

Anche la storia di M.G. è una storia di riscatto. Dopo aver perso il lavoro come imbianchino nel 2005, in contemporanea con la separazione conflittuale dalla moglie, si trasferisce nel 2006 a Milano, in cerca di un'occupazione. La trova nel 2007, presso la parrocchia di Pentecoste a Quarto Oggiaro, come addetto al giardinaggio e alla pulizia dei locali. Nel frattempo, entra anche come venditore nella famiglia del giornale di strada di Caritas ambrosiana *Scarp de' tenis*. A causa delle molte assenze e alla poca produttività, però, rimane nuovamente senza lavoro e nel 2018 entra nel dormitorio di via Sarmatini, dove rimane per sei mesi.

«È stata una bella esperienza - racconta -. Non tutti i dormitori sono così puliti e ben organizzati. E soprattutto, gli operatori ti danno bei consigli per tirarti su il morale. Mi hanno ascoltato, non solo al Rifugio, ma anche al Sam. Mi hanno aiutato parecchio. Perché stare in strada non è bello, è una delle esperienze più brutte che si possono fare nella vita».

Quelli al Rifugio sono mesi intensi, per M.G., che gli servono per mettere ordine nella sua vita. Insieme agli operatori del Rifugio intraprende un percorso di aggancio ai servizi sociali e di cura di sé che si conclude con l'assegnazione di una casa popolare. È riuscito anche a rientrare nelle vendite di *Scarp de' tenis*, occupazione che, insieme al reddito di cittadinanza, gli ha permesso di raggiungere un'autonomia lavorativa e di poter vivere in modo sereno. «Sono contento, finalmente, prima ero sempre arrabbiato con il mondo. Ogni tanto vado a colloquio con l'operatore del Sam che mi segue. Mi trovo bene», conclude M.G.



Un clochard dorme avvolto nel suo sacco a pelo sotto i portici nel cuore di Milano

Refettorio, un premio per mettere in scena l'inclusione



Il Teatro Carcano a Milano

Caritas ambrosiana e l'associazione Teatri per Milano attraverso il premio «Le cure» avviano un progetto culturale che punta su accoglienza e solidarietà verso tutti

Uno spettacolo teatrale inedito e originale sui temi della povertà, dell'inclusione sociale, della solidarietà e della lotta allo spreco alimentare in programmazione in una delle principali sale della città. È quello che si prefiggono di realizzare Caritas ambrosiana e l'associazione Teatri per Milano, con il premio «Le cure», prima fase di un progetto più ampio che avrà per baricentro il Refettorio ambrosiano, nel suo duplice ruolo sociale e culturale di luogo di accoglienza e insieme di promozione ed educazione alla solida-

rietà. I teatri che aderiscono all'associazione che parteciperanno al bando dovranno presentare un progetto per la nuova produzione di un'opera teatrale incentrata sui temi al centro dell'azione di Caritas ambrosiana. Chi si aggiudicherà il premio (del valore di 20 mila euro) dovrà produrre lo spettacolo e metterlo in scena all'interno della propria stagione teatrale.

A valutare le proposte e quindi ad assegnare il premio per la produzione e la messa in scena sarà una commissione presieduta dal cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della cultura, e da esperti del settore: Alberica Archinto, consulente artistico del Teatro Gerolamo e dell'Accademia dei filodrammatici; Alberto Bentoglio, direttore del Dipartimento dei beni culturali e ambientali dell'Università degli Studi in Milano; Massimo Cecconi, a lungo dirigente del Settore cultura della Provincia di Milano, attuale componente della Commissione Teatro del Ministero Beni e Atti-

vità Culturali; Fabrizio Fiaschini, docente all'Università degli studi di Pavia e direttore artistico dei Teatri del Sacro.

I progetti dovranno essere presentati entro il 30 novembre 2021. Il progetto premiato dovrà debuttare nella stagione teatrale 2022/2023. A partecipare al bando sono stati invitati i teatri di produzione aderenti all'associazione Teatri per Milano e all'abbonamento «Invito a teatro».

«Il virus ci insegna che ci salveremo davvero, se ci tenderemo tutti una mano, i Paesi ricchi ai Paesi poveri, i benestanti agli emarginati - sottolinea Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - Ma per sentirsi tutti sulla stessa barca, come dice papa Francesco, occorre davvero cambiare il modo con cui ci guardiamo gli uni con gli altri. Questo premio vuole essere un piccolo stimolo al mondo del teatro, che ha storicamente un ruolo così importante in città, affinché metta a punto il vaccino di cui abbiamo ora bisogno: una nuova cultura della solidarietà».

Unitalsi, Maria via di salvezza

Due invocazioni mariane al centro della trasmissione mensile su Radio Mater in onda oggi alle 18.15. Ospite monsignor Dal Cin

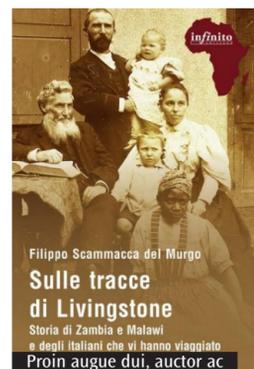
Torna in giugno l'appuntamento mensile curato dall'Unitalsi su Radio Mater. Nella puntata di oggi alle 18.15 il *fil rouge* della trasmissione mariana curata da Adriano Muschiato e condotta da Vittore De Carli sarà «Maria rifugio degli ammalati - salute degli infermi». Parole-chiave sono due delle invocazioni che salgono alle labbra e che ricorrono nelle litanie lauretane: la prima è un invito a mettersi al servizio dei fratelli come «buoni samaritani», mentre la seconda invita a guar-

dare a Maria come a colei che porta la salute, cioè indica la salvezza che viene da Dio.

Ad aprire gli interventi monsignor Fabio Dal Cin, arcivescovo prelado di Loreto. L'intervento del secondo ospite sarà incentrato sulla presenza dei volontari Unitalsi che accompagneranno i pellegrini durante l'Anno giubilare lauretano. A parlare Massimo Grasotti, presidente della sezione marchigiana dell'Unitalsi, che approfondirà il programma. Iniziato con l'apertura della Porta santa l'8 dicembre 2019, il Giubileo «purtroppo non celebrato in tutta la sua estensione per l'epidemia di Covid-19 rinnova così per altri dodici mesi l'esperienza di grazia e perdono per tutti i fedeli che visiteranno il Santuario pontificio».

Il terzo ospite della trasmissione è Antonio Diella, magistrato presso il Tribu-

nale di Bari e presidente nazionale di Unitalsi che ha confermato «come i pellegrinaggi con ammalati e pellegrini, sorelle e barellieri partiranno dal mese di luglio. Ultimo ospite Marco Maggi, consigliere regionale dell'Unitalsi, che presenterà i pellegrinaggi e le attività che la sezione Lombarda sta promuovendo per i prossimi mesi e in particolare i tre pellegrinaggi in programma per Lourdes. Le iscrizioni sono già aperte in modo particolare per il primo, dal 21 al 24 settembre, con l'arcivescovo Mario Delpini in occasione del centenario della sezione Lombarda e i cento anni dalla morte del card. Ferrari. Al momento per la zona di Milano e provincia Radio Mater può essere ascoltata in streaming (www.radiomater.org) o tramite App (su Play store). Sul digitale terrestre è al canale 850 (oppure 705), Satellite Hot Bird 13° est.



Venerdì due incontri con l'ambasciatore Scammacca e altri relatori, tra i quali suor Ferrario e don Airolodi

Italiani in Zambia, racconto online di missionari e operatori di sviluppo

Esce nei prossimi giorni il libro *Sulle tracce di Livingstone. Storie di Zambia e Malawi e degli italiani che vi hanno viaggiato* (Infinito, 16 euro) scritto da Filippo Scammacca del Murgo, già ambasciatore d'Italia accreditato in Zambia, Malawi e Botswana, che ripartirà per il Camerun.

Venerdì 18 presentazione online con l'autore in due momenti diversi: alle 10, sugli aspetti geografici e storici intervengono tra gli altri i primi missionari valdesi, il capo cantiere della diga di Kariba, il *fidei donum* ambrosiano Francesco Airolodi dalla Diocesi di Monze; alle 18, Ermia Ferrario delle Suore della Carità e direttore sanitario del *Mtendere mission hospital* (cui an-

dranno i diritti d'autore), Renato Kizito a e altri ancora.

Per Scammacca il volume rappresenta «la conclusione del mio lavoro come ambasciatore in Zambia iniziato nel 2015». L'intento dell'autore era quello di far uscire dall'oblio alcuni episodi della politica estera dell'Italia e la storia degli italiani che hanno operato come missionari, operatori di sviluppo, imprenditori, ingegneri e lavoratori nella regione dell'Africa Centrale scoperta da Livingstone e che oggi è parte dello Zambia e del Malawi. Il testo, nato durante il *lockdown*, è un distillato di quasi 15 anni di interesse e di impegno del diplomatico. Per ricevere il link scrivere a filippo@scammacca.it.